Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In ottava pagina

Come i cittadini bolognesi hanno sconfitto il questore

Un servizio di GIANNI RODARI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 234 ★ DOMENICA 24 AGOSTO 1958

Si apre oggi a Venezia la XIX Mostra del cinema

In terza pagina il servizio del nostro inviato UGO CASIRAGHI

Il moralizzatore catechizzato

C'è un rischio serio nell'affare Giuffrè, a parte quello che tanta gente corre di rimetterci i propri quattrini; ed è quello di farsi in un certo modo affascinare dagli elementi di contorno e di colore — che sono numerosi e pittoreschi — così da cogliere di questo affaraccio soltanto l'aspetto farsesco. In verità quei commentatori che sagacemente cercano d'indirizzare in tale verso l'opinione pubblica hanno avuto e hanno materia sufficiente.

Questo adiposo commendatore, ex francescano ed ex impiegato di banca, che tanto ha del fratacchione furbo e grossolano di boccaccesca memoria, questa girandola di milioni e di miliardi, questi preti diventati concessionari del gioco del «presta e raddoppia», il pinocchiesco miracolo della moltiplicazione dei quattrini, la favola degli zii d'America che regalano i milioni, la dolorosa vicenda dell'impiegato statale onesto che rischia d'essere ammanettato perché voleva «scoprire gli altarini» (e mai tanto a proposito venne una espressione popolare come questa, maturata in secoli d'oppressione clericale), ogni cosa — insomma — pare essere *misurata* col calibro per chi vuol di qui trarre il canovaccio d'una allegra farsa, far ridere la gente e mandarla a dormire tranquilla.

Senonché se questa è farsa, è una farsa tragica. Innanzitutto per il finale: perché — come ha potuto rilevare ieri un alto funzionario — è ormai accertato che chi ha prestato i suoi soldi al pio commendatore non li vedrà più, o ne vedrà una minima parte. Ma anche e soprattutto perché non emerge tanto qui la «genialità» d'un affarista di pochi scrupoli, bensì — una volta di più — un torbido e incivile costume intimamente connesso al modo con cui sono condotti gli affari pubblici.

Erano alcuni anni che Giuffrè svolgeva la sua attività sollecitando denari attraverso le parrocchie e promettendo mirabolanti interessi. Erano alcuni anni che si moltiplicavano gli attestati e le lapidi in suo onore da parte delle autorità ecclesiastiche. Erano anni che egli evadeva ogni norma fiscale e ogni legge sul credito. E' certamente incredibile, e infatti non è vero, che una simile impresa potesse passare sotto silenzio. Se n'era interessato un funzionario della finanza: ma fu ammonito a lasciar perdere. E su queste colonne comparve una precisa e circostanziata accusa intorno a tutta la vicenda: ma il giornale della Curia arcivescovile bolognese provvide a dichiarare che *l'Unità* era falsa e bugiarda; e tanto bastò a chi, invece, della stampa d'opposizione dovrebbe servirsi per sapere ciò che — eventualmente — gli fosse tenuto nascosto.

E' per tutto questo che è apparso ovvio a chiunque quanto gravi fossero le responsabilità di chi ha il dovere e il potere di imporre il rispetto delle leggi. E — in primo luogo — dei dicasteri finanziari. Ovvio per chiunque meno che per il ministro delle Finanze Preti.

Non appena l'organo del suo stesso partito ha osato affermare che dello scandalo Giuffrè si doveva essere a conoscenza da tempo e che, anzi, l'indagine contro il commendatore fu fermata da Roma, Preti s'è affrettato a smentire, a dire che Andreotti non c'entra, che tutto il governo è solidale, che la *sua inchiesta non è una iniziativa* personale, che il merito dell'«opera di moralizzazione» da lui intrapresa è di tutto il governo, dunque anche di Andreotti e — naturalmente — in primo luogo di Fanfani. Abbiamo capito. Il moralizzatore è stato catechizzato in sacrestia. Di questo passo l'indagine sull'«Anonima banchieri» dovrebbe trasformarsi nel caso personale Giuffrè (ma senza troppo spingere, per carità, se no il commendatore spiffera tutto); qualche straccio volerà per l'aria; i frati e i parroci si terranno le opere costruite con una parte dei soldi dell'operazione; e chi n'ebbe, n'ebbe. In più Preti, Andreotti, Fanfani dovrebbero avere il pubblico attestato di moralizzatori: anche perché — a quanto pare — vogliono far pagare più tasse a quella pericolosa nemica dell'Erario che è la Gina Lollobrigida.

Troppo comodo; e troppo ingenuo soprattutto.

La questione è che si è stabilito e consolidato in Italia un sistema per cui viene considerato normale non solo che i rappresentanti della organizzazione ecclesiastica conducano affari terreni e materialissimi, ma che li possano compiere a loro piacimento e senza nessuna possibilità di intervento da parte dei pubblici poteri. Anzi: è il rappresentante dello Stato che trema dinnanzi al parroco, dinnanzi al vescovo, dinnanzi al cardinale, anche se questi — anziché occuparsi dei misteri della religione — si occupa dei segreti dei dividendi, del tasso di sconto, degli effetti cambiari.

D'altronde non è forse l'Italia il paese in cui le grandi banche, comprese quelle a prevalente partecipazione statale, sono nelle mani degli onnipotenti finanzieri vaticani? Gli Spada, i Nogara, i Sacchetti, i Galeazzi, i Pacelli, i Veronese, i capi — vale a dire — delle maggiori organizzazioni finanziarie del Vaticano, sono gli stessi che stanno annidati nei gangli direttivi del Banco di Roma e della Commerciale, del Credito Italiano e della Mediobanca, del Banco di Santo Spirito e della Provinciale Lombarda, per non dire che qualche nome; e sono gli stessi che compaiono nei grandi monopoli da cui è controllata la vita economica del Paese. Chi oserà ergersi contro tale potenza?

Cadono i Giuffrè e i De Cavi, cadono gli speculatori del «Nicolay» e quelli della Banca di Latina: sono le propaggini ultime, i minori personaggi del colossale affare rappresentato dal monopolio clericale del potere. Ma sono spiragli che bisogna allargare per guardare dietro la pesante cortina di silenzio e di paura, per cogliere con le mani nel sacco gli arraffatori della ricchezza nazionale. Questo è il compito di una autentica moralizzazione: non la recita a soggetto d'un ormai scontatissimo giuoco delle parti. Ma perché ciò avvenga occorre incidere nel profondo, affondare l'esame e l'azione nei mali che la struttura economica del Paese reca con sé. Cosa che l'alleanza Preti-Andreotti-Fanfani è ben lungi dal volere, è anzi disposta a contrastare con l'azione violenta della repressione e della illegalità. Anche per questo, dunque, la battaglia dei comunisti e del loro giornale diventa oggi lo strumento decisivo per il progresso del Paese.

ALDO TORTORELLA

MENTRE SI SOTTOLINEA IL SUCCESSO DELLA LOTTA DEI POPOLI CONTRO L'ATOMICA

URSS e Giappone deplorano che gli occidentali non sospendano subito gli esperimenti nucleari

Gli USA hanno effettuato da aprile a luglio 32 esplosioni nucleari nel Pacifico accertate dagli osservatori sovietici mentre ne hanno denunciate 14 - L'URSS vigila sulla applicazione della risoluzione dell'ONU per il ritiro delle truppe di aggressione dal M.O.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23 — *Sono quattro mesi che l'Unione Sovietica ha cessato i suoi esperimenti atomici, quattro mesi durante i quali gli Stati Uniti hanno effettuato più di trenta esplosioni nucleari. Quattro mesi che hanno visto cadere una a una tutte le obiezioni escogitate dai dirigenti occidentali. Quattro mesi in cui letteralmente tutta la opinione pubblica mondiale ha visto inglesi ed americani inseguire l'esempio sovietico. Pochi giorni fa, gli scienziati delle due parti, scienziati di autorità indiscutibile, riconoscevano all'unanimità che il controllo sulla tregua atomica era perfettamente possibile. Washington e Londra non avevano più altre vie di ritirata. Unita alla pressione di tutti i popoli del mondo, l'azione del governo sovietico che non aveva ripreso le prove neppure dopo le esplosioni a catena compiute con provocatoria ostentazione dagli Stati Uniti, obbligava i dirigenti delle due maggiori potenze atlantiche ad annunciare la loro scelta. Essi sono stati finalmente costretti a dichiarare che anche i loro paesi sospenderanno gli esperimenti.*

Non stupirà a Mosca il significato di questa vittoria ottenuta da tutte le forze della pace. Che Stati Uniti e Inghilterra non volessero porre fine agli esperimenti, sebbene tutte le maggiori autorità scientifiche avessero denunciato il gravissimo pericolo che essi rappresentavano, i loro dirigenti lo avevano fatto capire fin troppo. Che oggi siano con le spalle al muro e debbano mutare atteggiamento è un successo che incoraggerà tutti coloro che nel mondo credono nella distensione e lottano per ottenerla. Anche la sconfitta subita all'ONU per la questione del Medio Oriente non è estranea alla loro risoluzione.

Sono queste le prime riflessioni con cui sono state accolte a Mosca le recenti dichiarazioni del governo inglese e americano: si può senz'altro affermarlo in base ai commenti raccolti oggi in diversi ambienti politici, sebbene manchi ancora una risposta ufficiale da parte dell'URSS. Detto questo, la dichiarazione di Eisenhower e quella analoga del governo inglese, sono però assolutamente insufficienti.

Esse provocano, da parte sovietica, critiche severe e argomentate. Perché mai attendere ancora più di due mesi per porre fine alle esplosioni? Quali ragioni possono giustificare il proseguimento di esperimenti che sono — gli scienziati lo dimostrano — rovina alla salute degli uomini di oggi e delle future generazioni? Perché Stati Uniti e Inghilterra devono continuare le loro prove quando l'URSS le ha già interrotte da tanto tempo? Non sono sufficienti tutti gli scoppi che in queste ultime settimane hanno già diffuso pericolose radiazioni nell'atmosfera? Perché avanzare ancora tante condizioni e tante riserve quando l'URSS ha compiuto lo stesso passo da sola e senza porre la minima condizione? Ecco le domande con cui i commentatori di Mosca hanno reagito all'annuncio della Casa Bianca.

Anche nel momento in cui non possono più opporre un rifiuto alle richieste che partono da tutti i paesi del mondo, la preoccupazione essenziale dei dirigenti occidentali è quella di ottenere un rinvio e di guadagnare altre settimane per perfezio-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 9. pag. 5. col.)

Krusciov afferma che le forze della pace possono impedire lo scoppio di un conflitto

MOSCA, 23 — In un discorso pronunciato a Smolensk il 13 agosto e che sarà pubblicato dai giornali sovietici domani, il primo ministro dell'URSS, Krusciov, rispondendo alla domanda: «La guerra ci sarà o no?», ha detto: «Mi sembra che al momento attuale non vi siano nubi dalle quali possa scaturire il tuono».

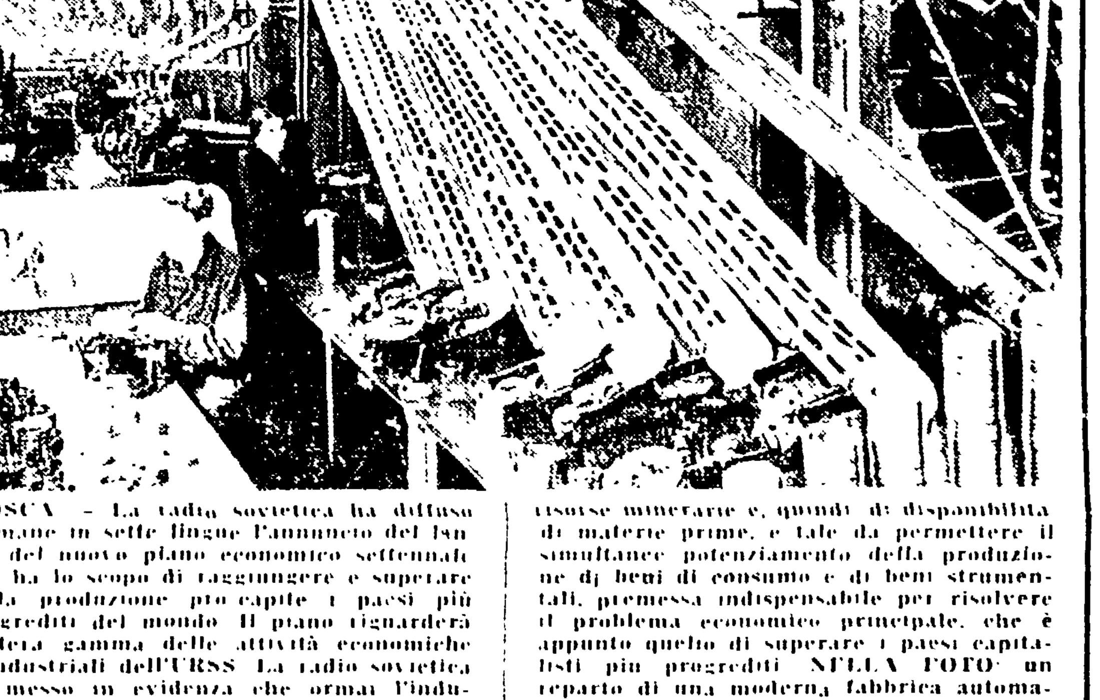
«Certamente — ha proseguito Krusciov — non si può essere garanti per i folli che esistono nel mondo imperialista. Gli imperialisti si aggirano intorno al recinto del campo socialista come lupi affamati intorno all'ovile, ma il nostro recinto è solido e disponiamo di una difesa sicura...».

Krusciov ha aggiunto che «le forze della pace e del socialismo sono aumentate al punto di poter impedire la guerra».

Nel suo discorso, il premier sovietico ha parlato anche dell'agricoltura ed ha dichiarato che quest'anno il raccolto del grano supererà il raccolto record del 1956. Egli ha aggiunto che in tutte le regioni il raccolto agricolo è aumentato considerevolmente.

Krusciov ha poi dichiarato: «Dobbiamo accelerare il ritmo nella nostra competizione con il sistema capitalista in modo da raggiungere il più presto possibile gli Stati Uniti nella produzione pro-capite». Infine ha rilevato che l'ulteriore sviluppo dell'industria sovietica e di tutto l'insieme dell'economia nazionale esige un più rapido sviluppo delle fonti di energia. Egli ha sottolineato la necessità di costruire centrali termiche il cui costo è inferiore a quello delle centrali idroelettriche. La politica consisterà nel dare la precedenza ai più economici tipi di carburante — petrolio e gas — e in una radicale trasformazione su questa base della struttura del consumo di carburante del paese ed avrà come conseguenza grandi risparmi di mano d'opera

Lanciato nell'Unione Sovietica il nuovo piano di sette anni



MOSCA — La radio sovietica ha diffuso stamane in sette lingue l'annuncio del lancio del nuovo piano economico settennale che ha lo scopo di raggiungere e superare nella produzione pro capite i paesi più progrediti del mondo. Il piano riguarderà l'intera gamma delle attività economiche e industriali dell'URSS. La radio sovietica ha messo in evidenza che ormai l'industrializzazione del paese, specie in fatto di macchine utensili e di sfruttamento di risorse minerarie e, quindi di disponibilità di materie prime, è tale da permettere il simultaneo potenziamento della produzione di beni di consumo e di beni strumentali, premessa indispensabile per risolvere il problema economico principale, che è appunto quello di superare i paesi capitalisti più progrediti. NELLA FOTO: un reparto di una moderna fabbrica automatizzata. L'impianto è quello della molatura di anelli in acciaio

PER LA STAMPA COMUNISTA

92 milioni versati finora

Ecco l'elenco regione per regione delle somme versate fino alle 12 di ieri all'Amministrazione centrale del Partito nella sottoscrizione per la stampa comunista, con l'indicazione anche delle percentuali raggiunte rispetto all'obiettivo.

Alessandria	733.300	8.6%
Aosta	263.900	26.3%
Asti	125.000	14.7%
Biella	1.013.900	22. %
Cuneo	541.700	51.5%
Novara	1.008.300	15.5%
Torino	416.600	2.7%
Verbania	361.100	18. %
Vercelli	1.250.000	31.2%
Genova	758.300	3.1%
Imperia	125.000	8.3%
La Spezia	722.100	11.6%
Savona	166.600	2.5%
Bergamo	569.400	27.1%
Brescia	1.161.600	16.5%
Como	1.097.300	54.8%
Cremona	763.800	16. %
Lecco	1.138.900	75.9%
Mantova	1.538.800	18.7%
Milano	3.708.000	9.5%
Monza	758.300	30.3%
Pavia	2.675.000	29.7%
Sondrio	191.600	29.4%
Varese	1.236.100	22. %
Belluno	222.200	20.2%
Padova	374.900	7.3 %
Rovigo	1.597.200	27. %
Treviso	464.400	22.1%
Venezia	527.800	7.3%
Verona	326.400	13. %
Vicenza	286.100	11.4%
Bolzano	180.500	22.5%
Trento	383.300	31.9%
Gorizia	500.000	33.3%
Pordenone	311.600	31.1%
Trieste	208.300	6.9%
Udine	500.000	25. %
Bologna	7.000.000	21.5%
Ferrara	3.412.800	35.1%
Forlì	1.091.600	14.9%
Modena	4.000.300	22.8%
Parma	450.000	10.7%
Piacenza	659.700	26.3%
Ravenna	1.258.300	10.6%
R. Emilia	6.020.100	40.1%
Rimini	298.900	16 %
Arezzo	640.000	10 %
Firenze	2.013.900	8.5%
Grosseto	624.900	10.9%
Livorno	1.700.000	14.6%
Lucca	305.500	30.5%
Massa Carrara	125.000	7.8%
Pisa	291.600	3.6%
Pistoia	650.000	10.6%
Siena	2.000.000	17. %
Ancona	1.858.000	38.7%
Ascoli Piceno	575.000	50. %
Fermo	425.000	36.9%
Macerata	374.400	17.8%
Pesaro	1.394.400	30.3%
Perugia	569.400	11.3%
Terni	325.000	8.1%
Cassino	180.500	36.1%
Frosinone	358.300	25.6%
Latina	638.800	45.6%
Rieti	266.700	35.5%
Roma	4.100.000	16.4%
Viterbo	316.600	18 %
Aquila	263.900	52.7%
Avezzano	166.700	30.3%
Campobasso	208.400	29.7%
Chieti	305.700	47. %
Isernia	50.000	16.6%
Pescara	691.700	47. %
Sulmona	138.900	46.3%
Teramo	402.800	26.8%
Avellino	361.100	24. %
Benevento	502.800	40.2%
Caserta	305.500	22.6%
Napoli	2.000.000	12.9%
Salerno	458.300	18.3%
Bari	1.066.600	23.7%
Brindisi	166.600	10.4%
Foggia	1.355.500	42.3%
Lecce	358.400	25.6%
Taranto	357.000	15. %
Matera	465.200	35.7%
Melfi	215.300	21.5%
Potenza	208.300	27.7%
Catanzaro	623.600	41.5%
Cosenza	465.300	23.5%
Crotone	347.200	34.7%
Reggio Calab.	370.000	24.6%
Agrigento	250.000	22.7%
Caltanissetta	208.300	18.9%
Catania	652.800	32.6%
Enna	263.900	32.9%
Messina	250.000	20. %
Palermo	611.100	20.3%
Ragusa	933.300	77.7%
S. Agata Milit.	131.900	18.8%
Sciacca	138.900	34.7%
Siracusa	333.300	33.3%
Termini Imer.	300.000	60. %
Trapani	208.300	16. %
Cagliari	756.600	49.4%
Nuoro	194.400	24.3%
Oristano	159.000	53. %
Sassari	222.200	25.3%
Varie	2.409.700	
Emigrati Luss.	48.800	
Emigr. Belgio	31.421	
TOTALE	92.121221	

QUESTO E' IL VOLANTINO SEQUESTRATO A ROMA

documenti

Le altre facciate di questo volantino sono in 2. 9. e 10. pagina. FATELO CONOSCERE!

Il Giappone proporrà all'O. N. U. la messa al bando delle atomiche

La Francia farebbe esplodere la sua atomica ai primi di ottobre

TOKYO, 23 — Il primo ministro giapponese Nobusuke Kishi ha espresso oggi la sua soddisfazione per la decisione anglo-statunitense di procedere alla sospensione degli esperimenti nucleari ed ha auspicato che si possa raggiungere entro breve tempo ad una messa al bando totale e duratura degli armamenti nucleari.

Un portavoce del governo giapponese ha intanto reso noto che il Giappone sottoporrà alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite una proposta per un accordo internazionale sulla messa al bando delle armi nucleari.

D'altra parte, il governo giapponese ha insistito nel chiedere la sospensione anche degli esperimenti inglesi attualmente in corso all'isola di Natale, nel Pacifico. Nella nota giapponese, resa pubblica durante una conferenza stampa, si afferma che la sospensione delle prove in corso rappresenterebbe un passo verso un accordo generale atomico.

* * *

PARIGI, 23 — *France Soir* scrive oggi che in Francia sono in corso attivi preparativi per l'esplosione della prima bomba atomica francese, da effettuarsi in settembre o nella prima quindicina di ottobre, in un poligono sperimentale nei pressi di Colomb-Bechar, nel Sahara algerino. Per le prime bombe atomiche francesi, secondo il giornale, sarà usato il plutonio.

Sempre secondo *France Soir*, i centri di ricerche nucleari di Sevran, Bruyere-le-Chatel e Saclay hanno prodotto un detonatore per una bomba atomica, nonché il meccanismo di controllo. Tutte le ricerche necessarie per la produzione della composizione termo-nucleare per una bomba all'idrogeno «sono a buon punto».

Come è noto, la Francia ha reagito ieri all'annuncio americano circa il progetto di sospendere le esplosioni, dichiarando puramente e semplicemente di voler continuare i suoi preparativi. Oggi, la stampa va anche più in là, commentando polemicamente la decisione americana.

Oltre 21 miliardi rastrellati dai parroci per l'"anonima banchieri" del Giuffrè

I motivi della ritrattazione socialdemocratica - Attacchi ad Andreotti e a Preti della "Voce repubblicana"

A 21 e mezzo ammontano in sole sette province i miliardi raccolti *personalmente* dai parroci per conto della «anonima banchieri» del comm. Giuffrè. E' questa la grave rivelazione fatta ieri da un giornale milanese in base «a dati raccolti, in via del tutto confidenziale, dagli uffici bancari negli ultimi due anni». Secondo lo stesso quotidiano — il *Giorno* — che è in questo caso una fonte davvero insospettabile, i miliardi «pompati» in quel periodo di tempo sono oltre trenta così ripartiti per provincia: Bologna, 3 raccolti dai parroci, 1 da privati; Ferrara: 8 dai parroci e 5 da privati. Ravenna: 2 dai parroci e 600 milioni da privati; Rovigo: 1 dai parroci e 800 milioni da privati. Forlì: 6 dai parroci e 3 da privati. Pesaro: 400 milioni dai parroci e 200 dai privati; Firenze: 1 dai parroci e 700 milioni dai privati.

Come appare chiaro, il commendator Giuffrè ha avuto modo di accreditare e di ingigantire la sua attività bancaria grazie al potente appoggio fornitogli dai ministri della Chiesa cattolica. Su un totale di trenta miliardi succhiati complessivamente in Emilia-Romagna e in parte delle Marche e della Toscana, oltre un terzo risulta raccolto attraverso le parrocchie e con il beneplacito, anzi con la raccomandazione e con l'incoraggiamento, dei Vescovadi. A questo punto diventa oltremodo chiaro il motivo per cui la DC sin dal primo momento, e ora la sua serva sciocca socialdemocratica, si dànno un gran da fare per bloccare l'inchiesta e ridurre tutto lo scandalo a una banale questione di evasione fiscale! E' evidente che, una volta appurate le responsabilità «di facciata» del comm. Giuffrè nel suo colossale drenaggio di miliardi, Guardia di Finanza, Polizia, Carabinieri e Magistratura non potrebbero non coinvolgere decine di parroci e forse qualche Eminenza vescovile. E a questo punto diventano oltremodo chiari i motivi che hanno spinto Preti, il ministro socialdemocratico alle Finanze, e la «socialdemocratica scopa» impersonata dalla *Giustizia* a rimangiarsi rapidamente tutte le accuse rivolte inizialmente ad Andreotti, comprese quelle — abbastanza documentate — secondo le quali l'ex ministro clericale alle Finanze sarebbe stato non solo al corrente degli intrallazzi in corso, ma avrebbe addirittura minacciato di trasferimento in Sardegna un *ufficiale della Guardia di Finanza* che, ad apertura dell'inchiesta sui loschi traffici, s'era permesso di apporre i sigilli a una delle ville dello Giuffrè.

Di questa vergognosa ritirata della «scopa socialdemocratica», oggi tutta l'Italia ride; ride perchè tutti, più o meno, se l'aspettavano, non potendo credere che proprio la socialdemocrazia, il cui istituto è appunto quello di tener bordone alla borghesia nella sua politica immo-

(Continua in 9. pag. 6. col.)